

- A. PIETERSMA, *The Acts of Phileas Bishop of Thmuis (including Fragments of the Greek Psalter)*, P.Chester Beatty XV (with a New Edition of P.Bodmer XX and Halkin's Latin Acta) edited with Introduction, Translatio and Commentary, P.Cramer éditeur, Genève 1984 (Cahiers d'Orientalisme VII).

Il papiro Chester Beatty XV rappresenta la parte superstite di un fascicolo di sette bifogli, considerevolmente danneggiato ma tale da conservare nelle prime 14 pagine il martirologio del vescovo Filea, seguito dai *Salmi* 1-4,2 (pagine 15-18). Il codice, presumibilmente opera di un solo scriba, presenta, in pagine di 22 righe, una scrittura di tipo non librario ma vicina ai moduli cancellereschi (Turner); la metà del IV secolo potrebbe offrire una datazione attendibile per l'intero manoscritto. L'interesse non comune del nuovo reperto consiste tutto nella versione che esso ci offre del testo agiografico, qui proposto secondo una tradizione che si discosta da quella di P.Bodmer XX, mentre aderisce ai tratti caratteristici della *Passio* latina.

Il confronto dei materiali oggi disponibili induce il P. a concludere per una decisa bipartizione nella loro storia; dagli estratti degli *Atti* ufficiali del processo (c. 306) discende, da una parte l'*Apologia* di P.Bodmer XX = *Bo* (prima del 350) e, dall'altra il *Martirologio* greco P.Chester Beatty XV = *Be* (prima metà del IV secolo) e quello latino (*La*). La differenza sostanziale tra *Be* e *Bo* è segnata dal taglio di una decisa elaborazione letteraria che quest'ultima versione manifestamente tradisce, in ogni occasione di confronto. La misura di questa operazione, che pure il P. rimarca, non viene illustrata compiutamente nei suoi elementi decisivi dal P., più interessato ad inseguire le prove di una ascendenza documentaria e della fedeltà agli *Atti* ufficiali della versione di *Be*.

Il manoscritto, sfortunatamente acefalo, non autorizza nessun confronto con l'inizio, invece ben conservato, di *Bo*, ma si apre in coincidenza con le prime battute di *La*; lo svolgimento del dibattito segue sempre la successione della versione latina e, per tale ragione, entrambi i testi *Be* e *La* si allineano in una dislocazione degli argomenti talora diversa da *Bo*. Avviene però che in due circostanze almeno, in chiusura del Martirologio (e per una parte non presente in *Bo*), *Be* e *La* rinneghino la loro concordanza. Ciò si verifica per l'assenza in *Be* dell'episodio di Philoromus, che costituisce invece l'intero paragrafo 7 di *La*, e nell'estremo messaggio del vescovo Filea, che sembra articolare la propria esortazione ai confratelli in un modo diverso da quello della tradizione latina.

Da questi dati non è difficile capire come il Martirologio di Filea apra una indagine di straordinaria ricchezza nel quale la disciplina filologica dispiega tutte le proprie potenzialità su un esteso orizzonte; certamente ben più mosso nella sua prospettiva di quello immaginato dal P. che, nella sua esposizione piana e lineare, rileva appena le caratteristiche più evidenti delle tre versioni, quelle che ben difficilmente potrebbero sfuggire. Anche nel momento di proporre una traccia interpretativa, l'editore non si discosta molto da una lettura di superficie ed alquanto riduttiva; l'aspetto grafico del manoscritto — forse di data più recente di quella proposta — soggioga il P. e lo invita ad abbandonarsi troppo al mito documentario di *Be*; ma il lettore attento potrà personalmente scegliere la strada da seguire nel labirinto dei problemi perché nel

libro trova la piena disponibilità del materiale indispensabile alla ricerca. Il P., oltre a pubblicare il testo di *Be* affrontato con i passi corrispondenti di *La* e di *Bo*, dà di quest'ultimo una nuova edizione critica (pp. 85-99) di indiscutibile utilità, perché fissa lo *status* del dibattito testuale a vent'anni dall'*editio princeps* del Martin. La scelta delle proposte appare sempre prudente e non manca qualche intervento del P. stesso, mentre uno specialista, F. Halkin, ha rivolto la propria esperienza al testo latino (*The Latin Acta*, pp. 101-108).

Il libro, corredato dalla riproduzione fotografica dell'intero P. Chester Beatty XV, ha trovato collocazione nella collana dei *Cahiers d'Orientalisme*, il cui aspetto sontuoso si unisce ad una grande sollecitudine editoriale ed a una notevole correttezza (p. 77 una dispettosa menda al testo di *La*; p. 99 una omissione nell'apparato).

SERGIO DARIS

BIBLIOGRAFIA METODICA DEGLI STUDI DI EGITTOLOGIA E DI PAPIROLOGIA

La grande quantità di pubblicazioni di Egittologia e l'esistenza di bibliografie specifiche ci inducono, dal prossimo anno 1986, a limitare la « *Bibliografia metodica* » alla Papirologia. Includeremo però gli scritti di Egittologia che sotto qualche aspetto abbiano riferimenti all'Egitto tolemaico, romano e bizantino, o presentino un interesse di carattere generale.

Per la parte più propriamente egittologica rimandiamo i nostri lettori a:

- *Annual Egyptological Bibliography* compiled by L. M. J. ZONHOVEN with the collaborazion of W. BRUNSCH and J. HOFMANN (Aris & Phillips, Warminster), affiancata dalla *Preliminary Egyptological Bibliography* compiled by H. O. WILLEMS in collaboration with L. M. J. ZONHOVEN and the Netherlands Institute for Near East, Leiden, edita a Berlino (ambedue per iniziativa della International Association of Egyptologists);
- per la parte demotica in particolare alla bibliografia pubblicata in « *Enchoria* » a cura di H.-J. THISSEN;
- per i testi copti alla *Coptic Bibliography* edita a cura di T. ORLANDI, Roma (Unione Accademica Nazionale, Corpus dei Manoscritti Copti Letterari);
- per Nag Hammadi e lo gnosticismo alla *Bibliographia gnostica* (supplemento di « *Novum Testamentum* », Leiden) a cura di D. M. SCHOLER.